



## UN DIO INTENSAMENTE PRESENTE...

1. Dio è ovunque, in modo tale che non possiede più bontà e più bellezza, più libertà e più potere, più gioia e più perfezione in tutto il mondo intero di quanto non ne possenga nel più piccolo granello di sabbia o nella minima goccia d'acqua del mare o ancora nel più leggero e sottile atomo d'aria: egli applica tanta esistenza, presenza, potenza e sapienza alle parti indivisibili dello spazio quanto in tutto lo spazio dell'universo intero. Egli è ovunque ed in ogni parte di questo tutto, ovunque se stesso in modo inscindibile.

2. ... Dio è ovunque eppure al di sopra di tutto, perché è talmente presente in ogni cosa che ne rimane tuttavia separato da una distanza infinita a motivo della eminentissima santità della sua natura che conserva costantemente nella sua purezza, rimanendo insieme e contemporaneamente molto unito e molto lontano, molto presente e molto solitario, molto diffuso e molto raccolto, molto comunicativo e molto riservato.

3. ... E benché Dio non sia né me stesso, né la mia persona, la dipendenza che la mia vita, le mie potenze e le mie operazioni hanno della sua presenza, è più assoluta, più essenziale e più intima del rapporto che io posso avere con i principi naturali senza i quali non potrei essere. Di modo che io ho vita e opero tutto, nell'immensità dell'essere divino come nell'essere del mio essere, come nella sostanza della mia sostanza, il principio dei miei principi e come nella causa sovrana di tutte le mie operazioni. Attingo la mia vita nella vita viva che è quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: la base che mi sostiene, lo spazio che mi comprende e il luogo che mi circonda, è lo stesso seno in cui il Padre vivo genera il Figlio e dove entrambi, uniti in quest'operazione, producono lo Spirito Santo. Io sono, intendo, voglio, agisco, immagino, odorò, assaporo, tocco, vedo, cammino ed amo nell'essere infinito di Dio, nell'essenza e sostanza divina, nelle proprietà incomunicabili ed attributi personali delle Persone adorabili della gloriosissima Trinità.

4. Dio, nel cielo, è più mio cielo del cielo stesso; nel sole è più mia luce del sole; nell'aria, è più mia aria di quella che respiro sensibilmente. Se egli è per se stesso tutto ciò che lo rende immensamente soddisfatto, la sua presenza, data la sua immensità, mi serve da mondo, da cielo, da spazio, da luogo e da ogni cosa; egli opera in me tutto ciò che io sono, vivo, posso, eseguo, come molto intimo, molto presente e molto esistente in me, come l'autore sovra-essenziale e primario delle mie opere, senza il quale noi svaniremmo a noi stessi e alle nostre operazioni.

*Luigi Chardon (1595-1651), La Croce di Gesù, III, cap. 1 (leggermente riveduto)*

**L'AUTORE** Nato nell'Oise da una famiglia di giuristi e di uomini di Chiesa, la sua vita si svolgerà a Parigi. Dopo gli studi universitari, entra nel 1618 nel convento domenicano dell'Annunciazione in pieno rinnovamento intellettuale e spirituale. Confessore e direttore molto stimato, coinvolto nei dibattiti politico-religiosi della Fronda, solo